

GAIO MARIO VITTORINO

SCRITTI CRISTIANI

Testo latino a fronte

Introduzione, Traduzione, Note, Appendice
di GIUSEPPE BALIDO



«Vi farò pescatori di uomini» Mt 4,19

EDITRICE DOMINICANA ITALIANA s.r.l. - NAPOLI

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione in qualsiasi forma, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale, con qualsiasi mezzo, della presente opera sono riservati alla Editrice Domenicana Italiana s.r.l., come per legge per tutti i paesi.

Per il testo latino

© MARIUS VICTORINUS, *Traité théologiques sur la Trinité*. Texte établi par Paul Henry, professeur à l'Institut catholique de Paris. Introduction, traduction et notes par Pierre Hadot, attaché au C.N.R.S. Commentaire par Pierre Hadot, «Sources chrétiennes» 68, Les Éditions du Cerf, Paris 1960, Tome I, pp. 106-653.

© 2018 Editrice Domenicana Italiana srl
Via Giuseppe Marotta, 12 — 80133 Napoli
tel. +39 081 5526670 — fax +39 081 4109563
www.edi.na.it — info@edi.na.it

ISBN 978-88-94876-35-2

Progetto grafico e redazione di Giuseppe Piccinno.

*Alla cara memoria
di Mons. Alfredo Menna*

PREFAZIONE

Che Gaio Mario Vittorino, nel corso di una lunga tradizione critico-letteraria, sia stato maggiormente noto per il difficile approccio alla lettura della sua Opera teologica che non per l'importanza di essere stato «tra i primi occidentali ad applicare un sistema filosofico alla migliore comprensione del dogma cristiano»¹, è veramente paradossale. Infatti, l'opera teologica di Vittorino è stata definita da P. Henry «la prima esposizione sistematica della dottrina della Trinità»². Al grande merito di mediatore tra la filosofia aristotelica e la filosofia neoplatonica, avendo introdotto in latino la logica aristotelica e tradotto probabilmente parte delle *Enneadi* di Plotino³, C. M. Vittorino, nel redigere la sua opera contro gli ariani, aggiunge quello, non meno rilevante, di aver coniato per la cultura occidentale nuovi vocaboli per esprimere concetti metafisici.

Il vecchio retore, infatti, oltre ad aver utilizzato in modo diffuso vocaboli greci, ha messo al servizio del filosofo l'uso del termine *ens* per indicare l'essere, dei sostantivi in *-entia* (come *subintellegentia*); in *-itas* (come *existentialitas*); in *-etas* (come *filietas*); o aggettivi in *-ens* (come *vivefaciens*); in *-atus* (come *vultuatus*, *infiguratus*); in *-ilis* (come *intellectibilis*); o verbi in *-are* (come *imaginare*, *insubstantiare*); in *-iter* (come *blasfemiter*). Molte di queste voci sono rimaste anche nella filosofia scolastica⁴. Ciò nonostante, il retore pagano, convertitosi in età avanzata, in *extrema senectute*, come scrive Girolamo nel *De viris illustribus*, incontrerà nel corso del tempo severi e

¹ B. CITTERIO, *C. M. Vittorino*, La Scuola, Brescia 1948, p. 6.

² P. HENRY, *The 'Adversus Arium' of Marius Victorinus*, «Journal of Theological Studies» New Series, t.I, (1950), pp. 42-55; cf P. HADOT, *Porfirio e Vittorino*, trad. it. Vita e Pensiero, Milano 1993, p. 3.

³ Come sostiene P. HENRY, *Plotin et l'Occident*, Louvain 1934, p. 44-62; cf P. HADOT, *Op. cit.*, p.13.

⁴ B. CITTERIO, *Op. cit.*, p. 55-56.

ingiustificati giudizi critici⁵. Lo stesso santo Dottore della Chiesa qualificherà come «libros valde obscuros» (grandemente oscuri) gli scritti di Vittorino, che, prodotti grazie alla conversione e redatti «more dialectico» (col metodo dialettico), possono essere compresi solo dagli eruditi: «qui nisi ab eruditis non intelleguntur»⁶. Tuttavia, è poco probabile che sia stato questo giudizio a pregiudicare, per secoli, la fortuna di Vittorino. In effetti, il giudizio di Girolamo, a parte l'intenzione del santo, sottende una profonda verità. Il *corpus* antiariano rivela che Vittorino possiede una buona conoscenza dei dati scritturistici e il possesso di una vasta e profonda cultura che non si traduce, però, in un intellettualismo estraneo all'umiltà del cristiano. In merito, ci informa Agostino: «Infatti, quel vecchio dottissimo ed espertissimo di tutte le discipline liberali, che aveva letto e giudicato moltissimo dei filosofi [...] codesto vecchio Vittorino [...] non si vergognò di essere servo del tuo Cristo e infante del tuo fonte, piegando il collo al giogo dell'umiltà e chinando la fronte all'obbrobrio della croce»⁷.

Nella introduzione di questa pubblicazione, il lettore sarà informato della rivalutazione di M. Vittorino da parte degli studiosi moderni, nell'ambito di una rifioritura degli studi sul neoplatonismo. In tale prospettiva, i lavori di P. Hadot rappresentano un giacimento letterario ricco e stimolante per ulteriori approfondimenti sull'opera teologica del vecchio retore.

Il presente lavoro, nella parte che riguarda lo scambio epistolare con Candido l'ariano (relativo alla prima lettera), ha posto in particolare l'attenzione sul controllo logico formale delle argomentazioni inferenziali sostenute da Vittorino e dal suo interlocutore, per controllarne la perfetta coerenza (in Appendice sono proposti gli elementi basilari di logica simbolica, per rendere più agevole la lettura dei passaggi argomentativi riportati nelle note al testo).

Da ciò, l'analisi minuta dello scritto vittoriniano ha posto in luce per me, al di là di spunti neoplatonici, l'utilizzazione strumentale di essi da parte di Vittorino (sembrano confermare tale posizione il grafico 3 posto in *Appendice* che accompagnano questa pubblicazione, dai quali si evince che il vecchio retore sfugge al *trend* neoplatonico di un incredibile proliferare di ipostasi), ma in una contrapposizione sostanziale, e il rigore dell'applicazione dimostrativa della logica formale da parte di M. Vittorino, per giungere ad una "teologia

⁵ Jean Sichard scriverà nel 1528 che l'*Adversus Arium*, per lo «stile aspro» che lo caratterizza, non può essere compreso chiaramente dai Latini; D. Petau definisce M. Vittorino autore «balbuziente e informe»; G. Huber arriva a dubitare che si possa giungere ad una comprensione complessiva del testo: cf P. HADOT, *Op. cit.*, p. 20-21.

⁶ «Victorinus natione afer, Romae, sub Constantio principe, rhetoricam docuit. Et in extrema senectute, Christi se tradens fidei, scripsit adversus Arium libros more dialectico valde obscuros, qui nisi ab eruditis non intelleguntur, et Commentarios in Apostolum»: *De viris illustribus*, p. 101.

⁷ «[...] ille doctissimus senex et omnium liberalium doctrinarum peritissimus quique philosophorum tam multa legerat et diiudicaverat [...] iste senex Victorinus [...] non erubuerit esse puer Christi tui et infans fontis tui subiecto collo ad humilitatis iugum et edomita fronte ad crucis opprobrium»: *Confessiones*, VIII, 2, 3 (CSEL 33, p. 171-172; Nuova Biblioteca Agostiniana I, p. 220-221).

negativa” del pensiero innanzi alla “teologia positiva della fede”, che fa di Vittorino un filosofo a pieno titolo, scevro di qualsiasi improvvisazione⁸.

Candido l’ariano è un agguerrito conoscitore della logica stoico-aristotelica del suo tempo; le sue argomentazioni possono essere affrontate e invalidate soltanto da rigorosi procedimenti logici, che Gaio Mario Vittorino mette abilmente in atto, associandoli, sulla base dei dati scritturistici, a lucide ed opportune analisi linguistiche e semiologiche che il vecchio retore produrrà più diffusamente nel corso dei successivi libri. Se, da una prospettiva puramente filologica, P. Hadot ha offerto alla comunità scientifica la possibilità di sottrarre per la comprensione del testo le difficoltà dovute all’incerta identificazione delle fonti neoplatoniche utilizzate da Vittorino⁹, molti passi testuali, comunemente ritenuti oscuri, potrebbero essere affrontati utilizzando il formalismo logico contemporaneo, come strumentazione complementare dell’indagine filologica, col duplice fine di chiarire il senso del discorso vittoriniano e di controllarne il rigore. Ho già avuto modo di applicare questa metodologia al *De immortalitate animae* di Agostino¹⁰, opera ritenuta, a detta dello stesso Ipponense, fra le più difficili della sua sterminata produzione letteraria¹¹, constatando che diversi passaggi del discorso agostiniano ricevono nuova luce interpretativa, tale da evitare gravi e fuorvianti fraintendimenti¹². In tale prospettiva, l’opera di M. Vittorino richiede una particolare attenzione per evitare, come sostiene P. Hadot, la possibilità di un duplice anacronismo, nell’interpretare le opere filosofiche degli antichi; pertanto, «occorre cercare di distinguere ciò che l’autore era obbligato a dire, ciò che ha potuto o non ha potuto dire, e soprattutto ciò che ha voluto dire. Poiché l’arte dell’autore antico consiste, per raggiungere i propri scopi, nell’utilizzare abilmente tutte le costrizioni, che pesano su di lui, i modelli forniti dalla tradizione.

D’altronde per lo più quello che egli utilizza così non è solo costituito da idee, immagini, schemi d’argomentazione, ma anche da testi o almeno da formule già esistenti. Si va dal plagio puro e semplice alla citazione o alla parafrasi, attraverso l’utilizzazione letterale di formule o di parole impiegate dalla tradizione precedente, e a cui l’autore conferisce spesso un senso nuovo adattato a quello che vuol dire; e quest’ultimo è il caso più caratteristico»¹³. Spero che questo lavoro possa essere uno stimolo per coloro che riterranno utile affrontare l’esplorazione dell’Opera teologica di Vittorino, utilizzando anche la strumentazione logico-formale (così come si può constatare, da studi

⁸ Non sembra condividere tale valutazione il lavoro di C. MORESCHINI (cur.), *Opere teologiche di Mario Vittorino*, UTET, Torino 2007, p. 103; la pubblicazione ha, comunque, il merito di presentare la prima traduzione in lingua italiana delle *Opere teologiche*.

⁹ Cf P. HADOT, *Op. cit.*, p. 21.

¹⁰ AGOSTINO D’IPPONA, *De immortalitate animae / L’immortalità dell’anima*, a cura di G. Balido, Domenicana Italiana, Napoli 2010.

¹¹ Cf *Retractationes*, I,5,1.

¹² Cf AGOSTINO D’IPPONA, *Op. cit.*, p. 204-205.

¹³ P. HADOT, *Esercizi spirituali e filosofia antica*, trad. it. Torino 1988, p. 21.

pionieristici di noti autori impegnatisi in altre opere)¹⁴, per far emergere, più di quanto sia stato fatto fin qui, l'importanza dei guadagni filosofico-teologici che Gaio Mario Vittorino ha messo al servizio della fede.

RINGRAZIAMENTI

L'*Appendice II*, condotta su una mia precedente pubblicazione (C. MARIO VITTORINO, *Sulla Generazione di Dio. Il confronto epistolare con Candido l'ariano*, Domenicana Italiana, Napoli 2013), corregge alcune forzate interpretazioni di formalizzazione che erano presenti in quel libro. Di ciò sono grato al Prof. Michele Malatesta che, per superare tale difficoltà, mi ha fornito determinanti e innovativi elementi concettuali di filosofia analitica e di filosofia del linguaggio.

Anche la *Prefazione*, l'*Introduzione* e l'*Appendice I* sono riprese dalla medesima edizione e riviste in occasione di questa pubblicazione.

Rinnovo la mia gratitudine al Prof. Italo Sarcone che, con generosa amicizia nella rilettura appassionata della traduzione dal latino, mi ha fornito, ancora una volta, preziosi suggerimenti, favorendo significativi miglioramenti nella faticosa stesura dell'intero lavoro.

Sono infinitamente grato all'Editore per la particolare cura e il grande impegno profusi nella realizzazione dell'opera.

¹⁴ La metodologia è stata utilizzata da: J.M. BOCHÉNSKI, *Nove lezioni di logica simbolica*, Roma 1938, p. 147-155; J. ŁUKASIEWICZ, *Aristotele's Syllogistic from the Standpoint of Modern Formal Logic*, Oxford 1957; J. SALAMUCHA, *The Proof 'ex motu' for the Existence of God: Logical Analysis of S. Thomas' Arguments*, in «New Scholasticism» 32 (1958), p. 334-372; B. MATES, *Stoic Logic*, Berkeley 1973; G. SCHENK, *Zur Geschichte der Logischen Form*, Deutscher Verlag der Wissenschaften, Berlin 1973; M. FREDE, *Die Stoische Logik*, Vandenhoeck & Ruprecht, Göttingen 1974; A. BLUM - S. MALINOVICH, *A Formalization of a Segment of Part I of Spinoza's Ethics*, in «Metalogicon» 6/1 (1993), p. 1-14; M. MALATESTA, *On the Inconsistency of Spinoza's Metaphysics*, in «Metalogicon» 6/1 (1993), p. 15-121; M. MALATESTA, *St. Augustine's Dialectic from the Modern Logic Standpoint. Logical Analysis of Contra Academicos III, 10,22-13,29*, in «Metalogicon», 8/2 (1995), p. 91-120; M. MALATESTA, *La problematica linguistica del Contra Academicos alla luce della filosofia del linguaggio contemporanea*, in «Metalogicon» 10 (1997), p. 46-63.

INTRODUZIONE

1. La conversione di Mario Vittorino

1.1 La testimonianza di Agostino

«Mi recai, dunque, da Simpliciano, padre di grazia del vescovo di allora Ambrogio, il quale lo amava veramente come padre. Gli narrai i periodi del mio traviamiento. Quando, poi, gli ricordai che avevo letto alcuni libri dei platonici tradotti in lingua latina da Vittorino, un tempo retore della città di Roma e del quale avevo sentito dire che era morto da cristiano, egli si congratulò con me, per il fatto di non essermi imbattuto negli scritti di altri filosofi pieni di sofisticherie e inganni, secondo i principii di questo mondo; in quelli, invece, erano stati introdotti in tutti i modi Dio e il suo Verbo. Poi, per esortarmi all'umiltà del Cristo, nascosta ai sapienti e rivelata ai piccoli, ritornò su Vittorino, da lui conosciuto a fondo quando era stato a Roma, e di lui mi raccontò ciò che non tacerò. Infatti, bisogna glorificarti per la tua Grazia con grande lode, e per quel vecchio dottissimo ed espertissimo di tutte le discipline liberali, che aveva letto e giudicato moltissimo dei filosofi, precettore di tanti nobili senatori, al punto di aver meritato e ricevuto una statua nel foro romano, come testimonianza di chiaro magistero, onore che i cittadini di questo mondo ritengono singolare: egli fino ad allora fu adoratore di idoli e partecipe di riti sacrileghi, con i quali quasi tutta l'esaltata nobiltà romana si prostrava a statuette e ad ogni genere di mostruose divinità, come Anubi latrante, che un tempo avevano abbracciato le armi contro Nettuno, Venere e Minerva e che, pur avendole vinte, ora Roma supplicava. Ebbene, codesto vecchio Vittorino, che aveva difeso puntualmente con bocca terrificante quelle divinità, non si vergognò di essere servo del tuo Cristo e infante del tuo fonte, piegando il collo al giogo dell'umiltà e chinando la fronte all'obbrobrio della croce»¹.

¹ «Perrexi ergo ad Simplicianum, patrem in accipienda gratia tunc episcopi Ambrosii et quem vere ut patrem diligebat. Narravi ei circuitus erroris mei. Ubi autem commemoravi le-

In questo capitolo dell'ottavo libro delle *Confessioni*, Agostino ci racconta la conversione di Mario Vittorino, nel ricordo di Simpliciano, padre spirituale del vescovo Ambrogio. L'adesione di Vittorino al cristianesimo, *in extrema senectute*, suscitò a Roma grande sconcerto negli ambienti della classe senatoriale di fede pagana, esultanza e gioia, invece, nei credenti in Cristo.

1.2 Lo sfondo politico-teologico

La nuova professione di fede, abbracciata dal vecchio retore di origine africana, nato presumibilmente nel 275², matura in un periodo tormentato e difficile, in cui le questioni politiche si mescolano con quelle religiose. Siamo appena agli inizi della seconda metà del quarto secolo (353), Roma non è più la capitale, e Costanzo, il figlio di Costantino, l'Imperatore morto nel 337, dopo la morte dei fratelli (Costantino II, nel 340, Costante, nel 350), avendo sconfitto l'usurpatore Massenzio, rimane unico padrone dell'Impero. Assai interessato ai problemi teologici, Costanzo fu favorevole all'arianesimo, contrastando gli esponenti del cattolicesimo ortodosso, soprattutto Atanasio, vescovo di Alessandria e difensore della fede di Nicea, che venne condannato nel 355 dopo il Concilio di Milano, e papa Liberio, esiliato dall'imperatore a Berorea in Tracia, essendosi rifiutato di sottoscrivere la condanna comminata ad Atanasio. È in questo periodo che al grande retore, ancora di fede pagana, viene tributato l'onore di ricevere in vita, nel Foro romano, una statua che lo raffigura³. La complessa e dibattuta questione religiosa, che accompagna l'arco di tempo che va dal 350 al 361, si sviluppa intorno a tre nuclei di pensiero: 1) quello difeso da Atanasio, sostenitore della dottrina del consustanzialismo

gisse me quosdam libros Platoniorum, quos Victorinus, quondam rhetor urbis Romae, quem Christianum defunctum esse audieram, in Latinam linguam transtulisset, gratulatus est mihi, quod non in aliorum philosophorum scripta incidissem plena fallaciarum et deceptionum secundum elementa huius mundi, in istis autem omnibus modis insinuari Deum et eius Verbum. Deinde, ut me exhortaretur ad humilitatem Christi sapientibus absconditam et revelatam parvulis, Victorinum ipsum recordatus est, quem, Romae cum esset, familiarissime noverat, deque illo mihi narravit quod non silebo. Habet enim magnam laudem gratiae tuae confitendam tibi, quemadmodum ille doctissimus senex et omnium liberalium doctrinarum peritissimus quique philosophorum tam multa legerat et diiudicaverat, doctor tot nobilium senatorum, qui etiam ob insigne praeclari magisterii, quod cives huius mundi eximium putant, statuam Romano foro meruerat et acceperat, usque ad illam aetatem venerator idolorum sacrorumque sacrilegorum particeps, quibus tunc fere Romana nobilitas inflata spirabat pupulos iam et omnigenum deum monstra et Anubem latratorem, quae aliquando contra Neptunum et Venerem contraque Minervam tela tenuerant et a se victis iam Roma supplicabat, quae iste senex Victorinus tot annos ore terrecrepto defensitaverat, non erubuerit esse puer Christi tui et infans fontis tui subiecto collo ad humilitatis iugum et edomita fronte ad crucis opprobrium»: *Conf.* VIII, 2, 3 - CSEL 33, p. 171-172; Nuova Biblioteca Agostiniana I, Città Nuova, Roma 1965, p. 218-220. La traduzione dal latino è nostra.

² Cf P. HADOT (a cura di), MARIUS VICTORINUS, *Traité Théologiques sur la Trinité*, t. I, Les éditions du Cerf, Paris 1960, p. 14.

³ Secondo quanto apprendiamo da Girolamo, diversamente dall'indicazione di Agostino, la statua fu collocata nel foro di Traiano; cf P. HADOT (a cura di), MARIUS VICTORINUS, *Traité...*, cit., p. 9.

*MARII VICTORINI RHETORIS VRBIS ROMAE
AD CANDIDVM ARRIANVM*

MARIO VITTORINO
RETORE DELLA CITTÀ DI ROMA
ALL'ARIANO CANDIDO

Marii Victorini rhetoris urbis Romae ad Candidum arrianum

1. Magnam tuam intellegentiam, o generose Candide, quis fascinavit? De deo dicere super hominem audacia est. Sed quoniam si inditus est animae nostrae νοῦς πατρικός et spiritus desuper missus figurationes intellegentiarum inscriptas ex aeterno in nostra anima movet, ineffabiles res et investigabilia mysteria dei voluntatum aut operationum quasi quaedam mentis elatio animae nostrae vult quidem videre et etiam nunc in tali sita corpore difficile intellegere solum, edicere autem impossibile. Dicit enim beatus Paulus: *o altitudo divitiarum et sapientiae et cognoscentiae dei, quomodo investigabilia sunt iudicia dei et sine vestigiis eius viae*. Dicit etiam Esaias: *quis enim cognovit domini mentem aut quis fuit eius consiliator?* Vides igitur beati cognitionem de deo. An istas scripturas vanas esse opinaris? Sed nomine Christianus necesse habes accipere atque venerari scripturas inclamantes dominum Iesum Christum. Si istud necessarium tibi est, et hoc necessarium ea quae in ipsis de Christo dicuntur, sic, quemadmodum dicuntur, credere. Dicunt enim Iesum Christum filium dei esse unigenitum, ut dicit David propheta: *filius meus tu es, ego hodie genui te*. Dicit et beatus Paulus: *qui ne suo quidem filio pepercit*; et rursus: *benedictus pater domini nostri Iesu Christi*. Deinde frequenter et ipse dicit: *ego et pater unum sumus* et: qui me vidit, vidit et patrem

¹ Il tono declamatorio, che caratterizza l'inizio della risposta di Vittorino a Candido, verosimilmente improntato alla stima intellettuale che il vecchio retore nutre nei confronti dell'ariano, il quale si è prodotto in un serrato e rigoroso procedimento dialettico, si trasforma subito in un severo monito contro chi crede di poter scandagliare col solo slancio della ragione gli insondabili misteri della mente di Dio. In questi primi passi del paragrafo, si rintracciano i motivi di un neoplatonismo (le forme inscritte delle intelligenze, *figurationes intellegentiarum inscriptas*, rivelano un influsso plotiniano, come si evince da *Enn.* V, 3,3,12: «E perché mai il pensiero discorsivo porta in sé il Bene? Perché esso possiede la forma del Bene e ha ricevuto la capacità di percepire una cosa così importante in quanto l'Intelligenza lo ha illuminato dall'alto. In ciò consiste la purezza dell'Anima, la quale accoglie le tracce dell'Intelligenza che la sovrasta»: G. FAGGIN, in PLOTINO, *Enneadi*, cit., p. 821), di un ermetismo e di un caldaicismo solo apparenti (νοῦς πατρικός è un termine di origine caldaica; cf P. HADOT (a cura di), MARIUS VICTORINUS, *Traité Théologique sur la Trinité*, II, *commentaire par Pierre Hadot*, Les Éditions du Cerf, Paris 1960, pp. 690-691), poiché la vera prospettiva si rifà ai dati scritturistici o ad argomentazioni filosofiche che non prescindono dalla rivelazione, come si evince scorrendo il testo.

² *Rm* 11,33.

³ *Is* 40,13.

Mario Vittorino retore della città di Roma all'ariano Candido

1. O nobile Candido, chi ha ammaliato la tua grande intelligenza? Parlare di Dio è audacia sovrumana. Ma, poiché nella nostra anima è stato impresso il $\nu\omicron\upsilon\varsigma$ $\pi\alpha\tau\rho\iota\kappa\acute{o}\varsigma$ e lo Spirito inviato dall'alto muove le forme delle intelligenze inscritte nella nostra anima dall'eterno, uno slancio, per così dire, della nostra anima, certamente, vuole esaminare le realtà ineffabili e i misteri impenetrabili delle volontà e delle attività della mente di Dio; e pure ora, calata in questo corpo, è difficile all'anima anche solo comprenderli; le è impossibile, poi, riferire su essi¹.

Infatti, il beato Paolo dice: *O profondità delle ricchezze, della sapienza e della conoscenza di Dio, come sono impenetrabili i giudizi di Dio e senza tracce le sue vie*². Isaia, inoltre, dice: *Chi infatti ha conosciuto la mente del Signore o chi è stato suo consigliere*³?

Tu vedi, dunque, la conoscenza che il beato ha di Dio. Forse ritieni che queste Scritture siano vane?

Ma, per chiamarti cristiano, devi necessariamente accettare e venerare le Scritture che invocano Gesù Cristo, in quanto Signore. Se ritieni necessario ciò, ti è necessario credere anche quelle cose che nella Scrittura sono dette di Cristo, e in quel modo in cui sono dette⁴. Dicono, infatti, che Gesù Cristo è il Figlio unigenito di Dio, come dice il profeta Davide: *Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato*⁵. Il beato Paolo dice: *Colui che sicuramente non ha risparmiato suo Figlio*⁶; e ancora: *Benedetto il Padre di nostro Signore Gesù Cristo*⁷. Poi, frequentemente lo stesso Gesù dice: *Io e il Padre siamo uno*⁸; chi

⁴ Sulla base delle citazioni scritturistiche, Vittorino si produce in un'argomentazione tesa ad inchiodare Candido alle sue responsabilità; come di consueto, si ripropone l'argomentazione prima nel linguaggio informale e poi, in Appendice, in quello simbolico:

(1) 'sei chiamato cristiano'

(2) se 'sei chiamato cristiano' allora necessariamente 'veneri e accetti le Scritture'

(3) se necessariamente 'veneri e accetti le Scritture' allora necessariamente 'credi quelle cose che nella Scrittura sono dette di Cristo'

(4) dunque necessariamente 'credi quelle cose che nella Scrittura sono dette di Cristo'.

Per la formalizzazione e la simbolizzazione dell'argomentazione e il relativo schema di inferenza si rimanda alla nota 18 dell'Appendice II.

⁵ *Sal* 2,7.

⁶ *Rm* 8,32.

⁷ *Ef* 1,3.

⁸ *Gv* 10,30.

APPENDICI

I.

ELEMENTI DI LOGICA SIMBOLICA

Per rendere più agevole la lettura dei passaggi argomentativi riportati nelle note al testo, secondo la moderna logica simbolica, presentiamo in questa *Appendice* gli elementi basilari di logica degli enunciati e di logica predicativa del primo ordine.

1. Logica degli enunciati

1.1 Simbolizzazione degli enunciati e funzioni logiche

Ogni enunciato può essere rappresentato con una lettera minuscola dell'alfabeto latino, come: p, q, r, s, t , ecc. Con enunciato intendiamo un'espressione dichiarativa o affermativa, mai dubitativa o interrogativa; ogni singolo enunciato viene definito enunciato atomico.

Possiamo simbolizzare l'enunciato atomico: "Da potenze imperfette si genera Dio imperfetto" = p . Nella logica degli enunciati, possiamo connettere due o più enunciati fra loro; in questo caso avremo un enunciato molecolare come segue: "Da potenze imperfette si genera Dio imperfetto" o "Da potenze perfette si genera Dio perfetto".

In questo caso il connettivo fra i due enunciati è 'o'.

Simbolizzando:

il connettivo 'o' con « \vee »; gli enunciati "Da potenze imperfette si genera Dio imperfetto" = p ; "Da potenze perfette si genera Dio perfetto" = q ;

l'espressione:

(1) "Da potenze imperfette si genera Dio imperfetto" o "Da potenze perfette si genera Dio perfetto" si simbolizza con: $p \vee q$.

Se vogliamo connettere i due enunciati:

"Dio muta" e "Dio perde una parte dal tutto" in questo caso il connettivo è 'e'.

Simbolizzando:

il connettivo 'e' con « \cdot »; "Dio muta" = r ; "Dio perde una parte dal tutto" = s ;

l'espressione:

(2) "Dio muta" e "Dio perde una parte dal tutto" si simbolizza con: $r \cdot s$.

Se vogliamo connettere i due enunciati:

"Il moto è interno" aut "Il moto progredisce" in questo caso il connettivo è 'aut'.

Simbolizzando:

il connettivo 'aut' con « \equiv »; "Il moto è interno" = p_1 ; "Il moto progredisce" = p_2 ;

l'espressione:

(3) "Il moto è interno" aut "Il moto progredisce" si simbolizza con $p_1 \equiv p_2$.

Se vogliamo connettere i due enunciati:

Se "Dio diminuisce" allora "Dio è imperfetto" in questo caso il connettivo è 'se... allora...'.

Simbolizzando:

il connettivo 'se... allora...' con « \rightarrow »; "Dio diminuisce" = t ; "Dio è imperfetto" = s ;

l'espressione:

(4) Se "Dio diminuisce" allora "Dio è imperfetto" si simbolizza con $t \rightarrow s$.

L'enunciato si legge anche: "Dio diminuisce implica Dio è imperfetto".

Se vogliamo connettere i due enunciati:

"Piove se e solo se c'è umidità" in questo caso il connettivo è 'se e solo se'.

Simbolizzando:

il connettivo 'se e solo se' con « \leftrightarrow »; "Piove" = w ; "C'è umidità" = z ;

II. SIMBOLIZZAZIONI

Nota 1

Tenendo presente gli elementi di logica proposti in *Appendice I*, e simbolizzando: ‘Dio’ = d ; “... è inalterabile” = $I_a(\dots)$; “... è immutabile” = $I_m(\dots)$; “... è ingenerato” = $I_g(\dots)$; “... genera...” = $G(\dots, \dots)$; possiamo formalizzare l’argomentazione di Candido come segue:

- (1) $(x)[I_a(x) \cdot I_m(x) \rightarrow I_g(x) \cdot \sim (E y \neq x) G(x y)]$
- (2) $I_a(d) \cdot I_m(d)$
- (3) $I_g(d) \cdot \sim (E y) G(d y)$

Si tratta di un entimema, poiché viene sottinteso un passaggio, che dobbiamo esplicitare. Tale passaggio viene segnalato con un numero a due cifre nell’argomentazione che segue:

- (1) ‘tutto ciò che è inalterabile e immutabile non è generato e non genera qualcosa’
- (1.1) se ‘Dio è inalterabile e immutabile allora Dio non è generato e non genera qualcosa’
- (2) ‘Dio è inalterabile e immutabile’
- (3) dunque ‘Dio non è generato’ e ‘Dio non genera qualcosa’.

Nel linguaggio formalizzato si ha:

- | | | |
|---------|--|--------------------|
| 1 (1) | $(x)[I_a(x) \cdot I_m(x) \rightarrow I_g(x) \cdot \sim (E y \neq x) G(x y)]$ | Ass. |
| 1 (1.1) | $[I_a(d) \cdot I_m(d) \rightarrow I_g(d) \cdot \sim (E y \neq d) G(d y)]$ | Da (1) Instanz. |
| 2 (2) | $I_a(d) \cdot I_m(d)$ | Ass. |
| 1,2 (3) | $I_g(d) \cdot \sim (E y \neq d) G(d y)$ | Da (1.1) e (2) MPP |

L’argomentazione o inferenza risulta corretta, poiché tutte le assunzioni, cioè le espressioni che vengono assunte come primitive, e perciò non dedotte da altre, vengono regolarmente scaricate, alla fine della deduzione, ovvero copiano alla sinistra dell’ultimo rigo dell’argomentazione. L’argomentazione si legge: “per ogni x , se x è inalterabile e x è immutabile, allora x è ingenerato e non esiste un y diverso da x , tale che x genera y ; se Dio è inalterabile e Dio è immutabile, allora Dio è ingenerato e non esiste un y diverso da Dio, tale che Dio genera y ; Dio è inalterabile e Dio è immutabile; dunque Dio è ingenerato e non esiste un y diverso da Dio tale che Dio genera y ”.

Nota 2

Simbolizzando: “da potenze imperfette si genera Dio imperfetto” = p ; “da potenze perfette si genera Dio perfetto” = q ; “generare Dio che è già è senza ragione” = r ; “da potenze imperfette generare Dio perfetto è impossibile” = s ; “da potenze perfette generare Dio perfetto è superfluo” = t ; e formalizzando l’argomentazione si ha:

- (1) $p \rightarrow r$
- (2) $q \rightarrow r$
- (A) (3) $p \vee q$
- (4) $r \equiv s \equiv t$

Applicando le regole di deduzione, l’argomentazione di Candido in (A) non risulta corretta; ma se sostituiamo il connettivo ‘aut’ col connettivo ‘o’ e esplicitiamo il passaggio sottinteso da Candido, indicato con numero a due cifre, l’inferenza in (B) risulta corretta. Ecco lo schema:

- | | | |
|-------------|-------------------|-------------------------------|
| 1 (1) | $p \rightarrow r$ | Ass. |
| (B) 2 (2) | $q \rightarrow r$ | Ass. |
| 3 (3) | $p \vee q$ | Ass. |
| 1,2,3 (3.1) | r | Da (1), (2) e (3) Dil. costr. |
| 1,2,3 (4) | $r \vee s \vee t$ | Da (3.1) Add. |

BIBLIOGRAFIA

Questa nota bibliografica riporta solo alcune pubblicazioni che riguardano aspetti significativi relativi al pensiero cristiano di G. M. Vittorino. Il lettore potrà rinvenire una più esauriente informazione sugli studi dedicati al vecchio retore sulla scorta de *L'année philologique* e del *The Philosopher's index*.

- Agazzi E. (ed.), *Modern Logic – A Survey. Historical, Philosophical, and Mathematical Aspects of Modern Logic and its Application*, Reidel, Dordrecht 1981.
- AGOSTINO, *La Trinità*, a cura di G. Catapano e B. Cillerai, Bompiani, Milano 2012.
- BALIDO G., *Strutture logico-formali e analisi linguistiche di testi agostiniani*, Institutum Patristicum Augustinianum, Roma 1998.
- , (a cura di), Agostino d'Ipbona, *De immortalitate animae — L'immortalità dell'anima*, Domenicana Italiana, Napoli 2010.
- , (a cura di), Gaio Mario Vittorino, *Sulla generazione di Dio. Il confronto epistolare con Candido l'ariano*. Domenicana Italiana, Napoli 2013.
- , *On the Importance of interpretation 'hand' of Sheffer's Stroke Operation in Electrical Engineering and Electronics*, in «*Metalogicon*» XXVII/1 (2014), p. 35-44.
- BALTES M., *Marius Victorinus: zur Philosophie in seinen theologischen Schriften*, K. G. Saur, München-Leipzig 2002.
- BARWISE J. (ed.), *Handbook of Mathematical Logic, with cooperation of H. J. Keisler, K. Kunen, y. N. Moschovakis, A. S. Troelstra*, North-Holland, Amsterdam 1977.
- BENZ E., *Marius Victorinus und die Entwicklung der Abendländischen Willensmetaphysik*, Kohlhammer, Stuttgart 1932.
- CIPRIANI N., *Agostino lettore dei commentari paolini di Mario Vittorino*, in «*Augustinianum*» 38 (1998) pp. 413-428.
- , *La presenza di Mario Vittorino nella riflessione trinitaria di Agostino*, in «*Augustinianum*» 42 (2002) pp. 261-313.
- , *Mysterium nelle opere di Mario Vittorino*, in *Il volto del mistero — Mistero e rivelazione nella cultura religiosa tardoantica*, a cura di A.M. Mazzanti, Itaca, Castel Bolognese 2006, pp. 207-236.
- CITTERIO B., *C.M. Vittorino*, La Scuola, Brescia 1948.
- , *Osservazioni sulle opere cristiane di Mario Vittorino*, in «*Scuola Cattolica*» 65 (1937), pp. 505-515.

III.2. Regole

Add.	=	Regola di addizione
Ass.	=	Assunzione
Ass. sott.	=	Assunzione sottintesa
Ass. suppl.	=	Assunzione supplementare
Contr.	=	Regola di contrapposizione
De Morgan	=	Regola di De Morgan
Dil. costr.	=	Regola del dilemma costruttivo
Elim. equiv.	=	Regola di eliminazione dell'equivalenza
Elim. prod. log.	=	Regola di eliminazione del prodotto logico
Esport.	=	Regola di esportazione
Instanz.	=	Regola di istanziazione
Intr. impl.	=	Regola di introduzione dell'implicazione
Intr. pr. log.	=	Regola di introduzione del prodotto logico
<i>MPP</i>	=	<i>Modus ponendo ponens</i>
<i>MPT</i>	=	<i>Modus ponendo tollens</i> 1°
<i>MPT</i>	=	<i>Modus ponendo tollens</i> 2°
<i>MTP</i>	=	<i>Modus tollendo ponens</i>
<i>MTT</i>	=	<i>Modus tollendo tollens</i>
Praec. theor.	=	<i>Praeclarum theorema</i>
Rid. all'ass.	=	Regola di riduzione all'assurdo
Rimp.	=	Regola del rimpiazzo
Sempl.	=	Regola di semplificazione
Trans.	=	Regola di transitività

IV. Generale

Prefazione	7
Ringraziamenti	10
Introduzione	11
1 La conversione di Mario Vittorino	11
2 Mario Vittorino nella critica moderna	16
3 La prima lettera di Candido l'ariano a Mario Vittorino	20
4 La risposta di Vittorino a Candido	24
5 La seconda lettera di Candido l'ariano al retore Mario Vittorino	33
6 <i>Adversus Arium</i> I (<i>pars prima</i>)	34
7 <i>Adversus Arium</i> I (<i>pars altera</i>)	42
8 <i>Adversus Arium</i> II	47
9 <i>Adversus Arium</i> III	52
10 <i>Adversus Arium</i> IV	56
11 <i>De homousio recipiendo</i>	66
12 <i>Hymnus primus</i>	68
13 <i>Hymnus secundus</i>	69
14 <i>Hymnus tertius</i>	70
15 Conclusione	76

Testi latino-italiano a fronte

<i>Candidi arriani ad Marium Victorinum rhetorem de generatione divina</i>	82
Candido l'ariano al retore Mario Vittorino sulla generazione divina	83
<i>Marii Victorini rhetoris urbis Romae ad Candidum arrianum</i>	106
Mario Vittorino retore della città di Roma all'ariano Candido	107
<i>Candidi arriani epistola ad Marium Victorinum rethorem</i>	148
Lettera di Candido l'ariano al retore Mario Vittorino	149
<i>Adversus Arium. Liber primus de Trinitate</i>	156
Contro Ario. Libro primo sulla Trinità	157
<i>Adversus Arium. Liber secundus</i>	272
Contro Ario. Libro secondo	273
<i>Adversus Arium. Liber tertius</i>	296
Contro Ario. Libro terzo	297
<i>Adversus Arium. Liber quartus</i>	332
Contro Ario. Libro quarto	333
<i>Hymni</i>	394
Inni	395
Appendici	
I. Elementi di logica simbolica	419
II. Simbolizzazioni	427
III. Tavole	449
Bibliografia	553
Indici	
I. Riferimenti biblici	457
II. Indie dei nomi	460
III. Indice delle abbreviazioni	461
IV. Indice generale	462